

AA.VV.

# ALL'UNISONO

---

*Le idee trovano forma*

*Prefazione di Moira Sannipoli*

*Postfazione di Anna Maria Freschi*

Morlacchi Editore

Pubblicazione realizzata con il contributo di

O.M.G Galletti

Fondazione Carlo Rossetti

Christian Baldelli, Umberto Alunni Breccolenti e Franca Rossi

I disegni all'interno del volume e in copertina sono di Cinzia Ghibelli

Le fotografie sono di Umberto Alunni Breccolenti

ISBN/EAN: 978-88-9392-598-3

© 2025 copyright by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

redazione@morlacchilibri.com | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Finito di stampare nel mese di marzo 2025 presso Logo spa, Borgoricco (PD).

## Indice

<i>Prefazione</i>	11
<hr/>	
Prima parte	
<i>Le premesse</i>	
Perché la musica	19
Come un sasso nello stagno <i>di Franca Rossi</i>	23
La Scuola preferita alla strada <i>di Daniele Vagnetti</i>	29
<hr/>	
Seconda parte	
<i>Si può fare. Alcune idee di successo</i>	
1. <i>Genesi del progetto</i>	37
Un tuffo nel passato	37
Diventare musicisti e cantanti: orchestra di istituto	38
Si può fare <i>di Franca Rossi</i>	43
2. <i>Dimensione collettiva e associazionismo</i>	47
Contributo della filarmonica di Pretola. Quadro storico-culturale <i>di Giorgio Moschetti</i>	47
Una preziosa collaborazione <i>di Eleonora Bastianelli</i>	53
Contributo della corale di Ponte Valleceppi <i>di Vladimiro Vagnetti</i>	57
Contributo della brigata pretolana <i>di Diego Mencaroni</i>	59
<hr/>	
Terza parte	
<i>Percorsi musicali del nostro istituto fra sperimentazione e innovazione</i>	
1. <i>Descrizione dell'esperienza: aspetti psicopedagogici, didattici e organizzativi</i>	65
Il ruolo psicopedagogico della musica nell'età evolutiva <i>di Maria Rita Carletti</i>	65
Percorsi di apprendimento dai 3 ai 10 anni <i>di Enrica Pascolini e Maria Rita Carletti</i>	67
Percorsi di apprendimento dai 10 ai 14 anni <i>di Rosa Calabrese</i>	71

Fra spettacoli e compiti di realtà <i>di Rosa Calabrese</i>	77
Suggerimenti operativi per favorire l'insegnamento e l'apprendimento della musica	80
Il canto corale come connettore sociale per bambini e ragazzi <i>di Vladimiro Vagnetti</i>	85
<b>2. Descrizione dell'esperienza: aspetti educativi e metodologici</b>	89
Il sapere infinito attraverso la musica <i>di Maria Assunta Sforma</i>	89
La musica è movimento <i>di David Forasiepi</i>	93
Miracoli della musica <i>di Rosa Calabrese</i>	97
Musica, valore e dignità <i>di Paolo Tacconi</i>	99
Musica, espressione e libertà <i>di Michele Bianchini</i>	107
A ritmo di inclusione <i>di Lorenzo Brillì</i>	109
Crescere con la musica <i>di Lorenzo Bisogno</i>	111

---

#### Quarta parte

##### *Testimonianze*

<b>1. Formazione e orientamento</b>	117
La parola a famiglie e studenti	117
Esperienze che contano <i>di Fabio Rustici</i>	121
Retrospettiva <i>di Christian Baldelli</i>	125
<b>2. I grandi fra di noi</b>	127
Paolo Galletti, imprenditore illuminato	127
Risonanze eccezionali	128
<i>Javier Edgardo Giroto, un grande e generoso musicista</i>	129
<i>Friar Alessandro, "The voice from Assisi"</i>	130
<i>"Volare" con Fabrizio Bosso</i>	131

<i>Postfazioni</i>	133
La passione corre sulle note <i>di Simona Tanci</i>	133
Sull'onda <i>di Anna Maria Freschi</i>	139
Riflessioni conclusive. Un esempio da seguire <i>di Leonardo Varasano</i>	143
 <i>Appendice fotografica</i>	 145
 <i>Ringraziamenti</i>	 163



*Ascolta il nostro canto che ti va nelle vene  
e da queste nel cuore ti si accoglie,  
che pare, angusto, frangersi: siamo l'Amore, ascoltaci!*

(E. Montale, "Accordi", *Violoncelli*)<sup>1</sup>

*Dal 2016 l'IC Perugia 13 è sede di una scuola di musica pomeridiana gratuita per le alunne e gli alunni iscritti. Sono stati istituiti diversi corsi di strumento volti all'apprendimento delle conoscenze musicali sia con lezioni individuali sia in ensemble. Grazie a percorsi mirati allo sviluppo di conoscenze ed abilità strumentali e vocali sono nati un'Orchestra di Istituto ed un Coro di voci bianche di Istituto, protagonisti di numerosi eventi artistici nel corso degli anni.*

*Questa pubblicazione nasce dalla volontà dei professionisti coinvolti di divulgare, attraverso una narrazione corale, genesi, sviluppo e ricadute formative di un'esperienza unica che continua ad emozionare e a costruire nuovi scenari per tutti coloro che ne fanno parte.*

*Il testo non si presenta come una documentazione o una raccolta di memorie, ma come un insieme di riflessioni e di nuovi traguardi da raggiungere, all'unisono. Un vero e proprio invito ad attivare progetti simili in altre scuole, con utili spunti che partono dall'esperienza.*

---

<sup>1</sup> Tutti i versi di Eugenio Montale citati in questo volume sono tratti da Eugenio Montale, "Tutte le poesie", Oscar Moderni, Mondadori, 2017.





## *Prefazione*

*La musica è come la vita, si può fare in un solo modo: insieme. La musica ci insegna la cosa più importante che esista: ascoltare. La musica non è solo un linguaggio ma una trascendenza, che è ciò che ci porta oltre.*

E. Bosso

È difficile trovare delle parole che siano autentiche come quelle che questo volume ci regala.

Sono parole di verità perché raccontano esperienze che non prendono la forma dell'eccezionalità, ma dell'ordinarietà, della fattibilità, del piccolo che si fa grande.

La musica, pur essendo uno dei linguaggi di maggior bellezza ed equità, è ancora oggi dimenticata o caricata di dimensioni, che per darsi un tono, adottano prospettive terapeutiche e riabilitative anche nei contesti educativi.

Sembra quasi che si abbia paura di parlare di educazione musicale a scuola senza finire in specialismi e tecnicismi. Spesso si pensa che la musica sia patrimonio esclusivo di chi la studia e la pratica, ma una simile concezione non tiene conto delle molteplici espressioni musicali rintracciabili in ogni tempo e luogo, né del fatto che tutti gli esseri umani nascono con una predisposizione per la musica. Dall'ascolto alla produzione, quella musicale è un'esperienza condi-

visa e fondamentale per lo sviluppo: l'obiettivo è esplorare le connessioni tra la musicalità – cioè la relazione biologicamente fondata tra le persone e la musica – e l'educazione, per individuare i possibili utilizzi della musica come mediatrice di relazioni umane e di azioni di didattica inclusiva, nonché promotrice di benessere e di processi di cittadinanza attiva.

La narrazione che questa piccola documentazione racconta procede per memorie, storie e visioni e prova a mettere in evidenza come il linguaggio musicale possa avere un grande potere in termini di riconoscimento e valorizzazione.

Questo volume regala allora alla musica due caratteristiche tipicamente educative: la speranza e il coraggio.

Don Antonio Bello scrive: “Oggi si equivoca parecchio sulla speranza: si pensa che sia una specie di ripostiglio dei desideri mancati. Una rivalsa del nostro limite che, mortificato sugli spazi percorribili dai piedi per terra, cerca compensazioni allungando la testa tra le nuvole e indugiando sulla zona pericolosa dei sogni a occhi aperti. Una forma di «tirami su» psicologico, insomma, utile per non lasciarsi travolgere dalle tristezze della vita. Niente di più deleterio. La speranza è parente stretta del realismo. È tensione di chi, incamminatosi su una strada, ne ha già percorso un tratto e orienta i suoi passi, con amore e trepidazione, verso il traguardo non ancora raggiunto. È impegno robusto insomma, che non ha da spartire nulla con la fuga” (1995, p. 34).

Scegliere di coltivare la speranza significa allora imparare a diventare competenti in ordine al possibile. Dentro questo confine non sta soltanto la ricerca delle proprie opportunità ma anche di traiettorie realmente percorribili. Non si tratta di nutrirsi di illusione, ma di imparare ad esplorare con attenzione e coraggio ciò che è davvero riconducibile ad educabilità da un lato e alla sostenibilità dei sostegni dall'altro.

La speranza non è quindi uno “sperare che” ma uno “sperare in” perché implica un aprirsi con fiducia all'alterità e alle infinite con-

figurazioni esistenziali che questa può prendere. Il “non ancora” di cui si nutre non è ripetizione del presente, ma attesa di un futuro autentico e quindi inedito, fatto di cambiamenti prossimi e al tempo stesso rivoluzionari.

Scrivendo Paolo Freire: “La sola speranza non trasforma il mondo. Agire sulla base di questa ingenuità è il miglior modo di cadere nella disperazione, nel pessimismo e nel fatalismo. Ma privarsi della speranza nella lotta per migliorare il mondo è un’illusione frivola. [...] Perché la speranza è una necessità ontologica che ha bisogno di ancorarsi nella pratica, in modo da rendersi concreta nella realtà storica” (1992, pp. 10-11).

La musica consente allora di sperimentare geografie di speranze, nel momento che, come nelle esperienze raccontate in questo volume, svela le differenze, le prende per mano, le fa crescere, ne restituisce un senso individuale e collettivo, falsifica i destini anche di chi si trova a vivere in contesti di disagio.

La speranza si nutre anche di coraggio come opportunità di attraversare con fermezza alcune condizioni personali e alcune circostanze, farci i conti prima e continuare ad averle in mente anche quando tutto porterebbe a dire basta, “non vale la pena”, “è inutile”. Il coraggio è anche in questo caso strabico: accogliere da un lato le proprie fragilità e i propri limiti, imparare ad accettarli così come sono; dall’altro è prendere atto dei vincoli e delle opportunità presenti, fare in modo che i primi non abbiano il sopravvento sui secondi, provare a farli evolvere insieme ad altri e non in solitudine.

In questo senso, parafrasando Sant’Agostino, la speranza tiene insieme sdegno e coraggio, “lo sdegno per le cose come sono— quando non sono come dovrebbero e potrebbero essere — e il coraggio per cambiarle”.

Alimentare la speranza significa mettere in conto contraddizioni, spiazzamenti, perturbazioni, disponibilità a perdere in presunzione e controllo, prontezza a guadagnare in errore, imprevedibilità, immaginazione. Tutto questo con un unico scopo che la musica e chi

la regala può sollecitare: scovare con coraggio le geografie più sconfiniate del possibile.

Queste riflessioni dovrebbero sollecitare maggiore attenzione verso gli spazi e i tempi processuali delle esperienze musicali e solo in un secondo momento quelle di prodotto, spettacolo, esibizione, performatività.

Le progettazioni pedagogiche che in questo volume si narrano sono allora una storia collettiva dove attraverso il mediatore musicale si possano riconoscere le differenze, sia data loro voce, si costruisca una spartitura che le scelga, consegnando a ciascuno il proprio strumento e la propria intonazione, dentro spazi comuni di partecipazione in cui insieme si possa fiorire.

Si consiglia quindi questa lettura per sperimentare l'unisono delle intenzioni e per accogliere la bellezza delle disarmonie, dissonanze, differenze fuori e dentro la musica.

A ciascuno la sua musica!

*Maira Sannipoli*

Bello A., *Cirenei della gioia*, San Paolo, Cinisello, 1995.

Freire P., *La Pedagogia della speranza: Un nuovo approccio alla Pedagogia degli oppressi*, EGA, Torino, 2008